

Centro Gulliver, 20 anni per la salute mentale

Giovedì 10 ottobre, dalle 14.30 alle 17.30, in occasione della Giornata mondiale della salute mentale, il Centro Gulliver celebra 20 anni per la cura psichiatrica a Cantello nella Casa Nuovi orizzonti (via Pianezzo, 3), con un evento dal titolo «Dallo stigma alla stima. Psichiatria tra memoria e prospettive». Sarà presente l'arcivescovo che terrà una relazione sul tema «Dalla cultura dello scarto al riconoscimento della dignità di ogni persona». Interverranno inoltre Isidoro Cioffi, direttore del dipartimento di salute mentale e dipendenze Asst Sette Laghi, e Stefano Marazzi e Ombretta Mina del Centro Gulliver. Sarà anche presentata la galleria di foto, poesie e immagini «Il canto della terra, il canto del mare». Per chi lo desidera, a fine giornata, sarà rilasciato un attestato di partecipazione. Per informazioni: tel. 391.4902662; e-mail: comunicazione@centrogulliver.it.

Tra psichico e spirituale

«Disturbi ai confini tra psichico e spirituale» è il tema dell'incontro proposto sabato 12 ottobre all'Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano), dalle 9 alle 13, dal Gris (Gruppo di ricerca e di informazione socio-religiosa) con il saluto iniziale dell'arcivescovo. I relatori saranno Valter Cascioli, psichiatra e psicoterapeuta, Roberta Grillo, insegnante di religione; moderatore don Gianfranco Macor, esorcista della Diocesi di Milano e collaboratore del Gris. In particolare la mattinata è rivolta a quanti si prendono cura, a vario titolo, delle persone sofferenti nel corpo, nella mente e nello spirito «per entrare nelle implicazioni tra fisico, psichico e spirituale - spiega don Macor - mantenendo e rispettando una unità della persona e della sua sofferenza, lasciandosi coinvolgere, per quanto può essere legittimamente richiesto, al fine di vivere una comunione reale e significativa a vantaggio di questi "poveri" che finiscono per essere i più emarginati e sfruttati». Per informazioni e iscrizioni riferirsi, quanto prima, alla e-mail: dong.macor@gmail.com.

In mostra a Magenta i volti dell'Italia multietnica

Si è aperta ieri a Magenta, e rimane allestita fino al 21 ottobre, la mostra multimediale «Nuove generazioni. I volti giovani dell'Italia multietnica», che propone un viaggio dentro l'universo dei figli di migranti nati in Italia o arrivati qui da piccoli e cresciuti in quello che considerano ormai il loro Paese. Mercoledì 9 ottobre alle 21, nel Centro Paolo VI di Magenta (via San Martino, 11), si terrà la serata di presentazione della mostra con l'intervento del curatore Giorgio Paolucci e di Omeneha Zaid, studentessa di origine egiziana. La mostra è visitabile nei giorni feriali dalle 17 alle 19, sabato e domenica dalle 15 alle 19. Possibili altri orari per gruppi, su prenotazione (tel. 333.494625, 333.2496828). In un affascinante percorso fatto di video e pannelli e ricco di esperienze raccolte in tutta Italia viene esplorato il rapporto di questi giovani con la

famiglia, le tradizioni di cui sono eredi, la religione, la politica, l'arte. Essi sono un «ponte» che favorisce la comunicazione tra due mondi e favorisce la costruzione di nuove sintesi tra l'identità e le tradizioni dei Paesi di origine e l'Italia. La mostra si inserisce nel contesto del progetto «Adolescenza, disagio giovanile, territorio», promosso dalla Fondazione degli Ospedali e sostenuto dalla Fondazione Ticino Olona; opera nel Magentino e nell'Abbiatense e ha come partner, oltre all'Asst Ovest Milanese e ai Piani sociali di zona, alcuni servizi e realtà associative del territorio. Si propone di coordinare gli interventi in favore dei ragazzi in



difficoltà, dando vita alla «Coalizione di comunità», un modello di lavoro che coinvolge istituzioni, cittadini, scuole, oratori, centri di aiuto allo studio, gruppi sportivi e di altra natura. Con queste finalità preventive è nato il Programma di sensibilizzazione e di educazione-formazione rivolto al mondo giovanile e a tutta la comunità, che si sviluppa su un arco temporale compreso tra ottobre 2019 e marzo 2020. L'obiettivo è affrontare in modo costruttivo, aperto e ricco di esempi alcuni temi di fondo, che riguardano i desideri dei ragazzi, l'integrazione culturale, il senso di appartenenza, l'educazione. (G.P.)

Si festeggia domenica prossima la Giornata parrocchiale di Azione cattolica. La presidente

Landra riflette sul senso dell'associazione. Una commissione che avvia i gruppi sul territorio

I laici di Ac al servizio di una Chiesa aperta

DI SILVIA LANDRA*

Perché in un Mese missionario straordinario il vescovo ci sprona anche a favorire vocazioni all'Azione cattolica? Per prima cosa ci fa riscoprire lo spirito forte di san Paolo che, incatenato in prigione, incoraggia ad annunciare il Vangelo «in ogni maniera». Se questo rallegra il cuore dell'Apostolo, anche la gioia del nostro vescovo, che nel suo mandato sintetizza la spinta missionaria della Chiesa locale, è che tutti i battezzati siano orgogliosi e consapevoli di annunciare la Buona Notizia nei tanti ambienti di vita dove trascorrono le giornate. La vocazione laicale di Ac rinforza innanzitutto questa dinamica, valorizzando l'ordinario, il territorio, le occasioni di ogni vita. Non è, come si intuisce, sola prerogativa di Ac, ma è la missione verso cui si incamminano tutti coloro che scelgono di essere cristiani. Nella Chiesa le vocazioni vanno tutte favorite, dentro un disegno comune, perché portano vivacità e ricchezza. Cosa porta la vocazione di Ac alla comunità cristiana? Lo ripassa anch'io volentieri scandendo le parole richiamate nella lettera pastorale. Porta il «modo associato» del servire insieme e il «modo stabile», ovvero garantisce che un po' di persone si organizzino e siano sostenute dalla forza di un «soggetto di pastorale» plurale per garantire stabilità e non servizio episodico o legato al particolare carisma del presbitero, del religioso o del diacono presenti nella comunità in un dato periodo. Porta «un legame strettissimo con il vescovo» e nella comunità con il parroco e tutti i sacerdoti perché la missione sia creativamente svolta e collegialmente condivisa, in un clima di passione comune, di

intesa, di proposte, di scambio, di costruzione collettiva. Porta una «formazione dei laici» perché «ogni battezzato possa arrivare a quella sintesi personale tra Vangelo e vita e dare così testimonianza». Ecco, ho riletto più volte quest'ultima frase del vescovo e mi sono sentita presa da un guizzo di entusiasmo molto responsabilizzante: bisogna che nella comunità alcuni si formino molto, e prendano l'iniziativa senza attendere sproni particolari, perché tutti scoprano «la forza liberante del Vangelo». Alcuni si mettano veramente d'impegno, con la testa e con il cuore, a capire e vivere la pienezza dell'essere cristiani nella vita ordinaria perché siano

contagiate dalla gioia di essere così le vite di tutti. Alcuni per tutti. Con umiltà, con spirito di servizio, senza clamori. Si deve vedere solo la gioia di essere cristiani e una particolare passione per il popolo, nella sua colorata varietà. Si colga in questi laici di Ac anche l'attitudine a darsi da fare per l'insieme, per le connessioni, per il bene comune, per gli organismi della partecipazione e del discernimento. Alcuni, certo, saranno più portati per il servizio educativo, catechistico, liturgico, ma altri saranno più orientati al servizio familiare, civile, sociale. Ciò che conta è l'essere pronti a rinfrescare la motivazione e ad avventurarsi senza troppi calcoli sulle strade della missione. A disposizione di chi volesse contattarla, c'è una commissione diocesana sorta da alcuni anni in associazione che ha il compito di accompagnare e sostenere concretamente e per il tempo che serve presbiteri e comunità che desiderino promuovere per la prima volta l'esperienza di Ac.

* presidente diocesana Azione cattolica ambrosiana



Silvia Landra



Il gazebo di Ac alla festa di Cesano Boscone nello spazio delle associazioni

gazebo in piazza e aperitivi al bar

Occasioni di incontro con i soci

Domenica 13 ottobre si festeggia la Giornata parrocchiale dell'Azione cattolica in tutta la Diocesi di Milano. Quest'anno il titolo è «Sette generazioni per un consiglio pastorale. L'Azione cattolica al servizio di una Chiesa per tutti». Ecco qualche suggerimento per vivere al meglio questa giornata. Nella piazza della chiesa è possibile organizzare uno spazio di incontro (gazebo o banchetto) in cui esporre il materiale dell'associazione (volantini, brochure, proposte formative, libri e sussidi). In molte parrocchie, i

laici di Ac si accordano con un bar del paese per organizzare un aperitivo durante il quale conoscere i soci dell'Azione cattolica e le proposte dell'associazione. In accordo con il Comune è possibile anche affiggere per le strade del paese o del quartiere i manifesti della Giornata parrocchiale. Organizzare una tavola rotonda è un ottimo modo per parlare di Azione cattolica: invitare un responsabile diocesano consente di avere una capacità più approfondita di leggere le prossime missioni a cui è chiamata l'Ac oggi. (M.V.)

«Dal sacro alla città, la nostra forza è Cristo»

DI MARTIA VALAGUSSA

L'Azione cattolica di Cesano Boscone è una bella realtà, attiva e contagiosa. Ce la racconta Roberto Tarantola, socio di Ac e consigliere. «L'attività del nostro gruppo, così come è oggi, trova origine almeno tre anni fa, a partire dall'ultima assemblea diocesana e dalla novità introdotta nella nostra associazione di affiancare consiglieri al classico presidente dell'Azione cattolica, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con il clero locale, con cui il dialogo deve essere sempre costante e proficuo - spiega Tarantola -. Negli ultimi anni ci siamo accorti che le riunioni mensili di Azione cattolica risultavano spesso sterili. Confrontarci e formarci non produceva grandi frutti: tutto rimaneva circoscritto al nostro gruppo, anche per il fatto che gli iscritti a Cesano Boscone erano e sono ancora piuttosto avanti con l'età. Per questo abbiamo deciso di uscire, di mettere in pratica la "Chiesa in uscita" di cui tanto parla papa Francesco: dalla comoda sacrestia al sacro, dal sacro alla città. In occasione della festa patronale, abbiamo organizzato un'attività esterna, montando un gazebo all'interno dello spazio delle associazioni laiche legate all'amministrazione comunale. Mentre la bandiera dell'Ac sventolava, ci siamo messi in ascolto della gente che passava per la festa. Vecchi amici, volti nuovi, discussioni, condivisioni di idee. Abbiamo scoperto una comunità civile intessuta dallo straordinario ordo del volontariato, ricco di tante tradizioni culturali e ideali, di capacità, di creatività, ma senza un orizzonte preciso, quasi schizofrenica. In quel

A Cesano Boscone l'esperienza di una realtà attiva e contagiosa

momento abbiamo intuito quale fosse il nostro compito, quale fosse il nostro spazio. Il compito era ed è - sottolinea Tarantola - aiutare tutte queste varie realtà collegate al bene comune con quello che è la nostra forza e cioè Cristo in modo che, collaborando tra più associazioni, si ottenesse innanzitutto un miglior risultato, cercando di alzare lo sguardo oltre l'immediato tornaconto e proporre un progetto di futuro per noi e per i nostri figli. Dopo tre anni siamo solo all'inizio di questo percorso, stiamo incominciando a vedere "teneri germogli", da parte nostra la soddisfazione è enorme quando, incontrandoci per le vie e le piazze di Cesano ci si saluta, ci si confronta, si abbozzano progetti. Fin qui può sembrare un bel parlare ingenuo, ma i frutti sono davvero evidenti: Caritas collabora con una associazione di quartiere per i suoi progetti, alle elezioni comunali partecipano come candidati due iscritti all'Azione cattolica, portando il proprio ricco bagaglio culturale, la scuola di italiano per stranieri parrocchiale è finanziata da Acli e patrocinata significativamente dal Comune, l'agente del territorio organizza una pulizia straordinaria dei parchi a cui aderiscono tantissime associazioni. Come ha sottolineato il nostro presidente nazionale - conclude Tarantola -, Matteo Truffelli, il compito dell'Azione cattolica è quello di "lavorare sotto le parti" in modo che, parafrasando la politica con la "P" maiuscola, le associazioni abbiano la "A" maiuscola. Insomma il terreno è fertile per continuare a collaborare significativamente con tutti. Il cammino è appena iniziato».

Corsi per stranieri e ricerca di volontari

Da domani ricominciano i corsi di italiano per immigrati organizzati dalla Fondazione Franco Verga che ha sede in via Anfiteatro 14 a Milano. E prende il via anche la campagna volontari per il reclutamento di nuovi insegnanti di lingua e cultura italiana. Le lezioni multilivello per gli stranieri si svolgeranno a Milano nei vicini oratori di San Simeone e di Santa Maria del Carmine (zona Garibaldi-Brera) due volte alla settimana fino a giugno nei seguenti orari: mattino al martedì e giovedì, 10-12; pomeriggio al martedì e giovedì, 14.45-16.45; sera al lunedì e mercoledì, 18.30-20.30. Per informazioni: tel. 02.8693194; e-mail: formazione@fondazioneverga.org. Qui si può anche scrivere per entrare nella squadra di docenti volontari della Fondazione Franco Verga. Sarebbe opportuna anche la conoscenza o dell'inglese o del francese come lingua ponte.

in Facoltà teologica

La modernità di Paolo VI

La Comunità pastorale Paolo VI di Milano organizza tre incontri per riflettere su alcune pagine e alcuni frammenti della vita di san Paolo VI, al quale è dedicata la Comunità pastorale. Il percorso è articolato in tre appuntamenti che si svolgeranno presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale (via Cavalieri del S. Sepolcro, 3) al martedì, dalle 18 alle 19.30, con il seguente programma. Martedì 8 ottobre, «Paolo VI uomo spirituale» (C. Stercal); martedì 15 ottobre, «Paolo VI e il moderno primato della coscienza» (G. Angelini); martedì 22 ottobre, «Il disegno ecclesologico di Paolo VI: come sognava la Chiesa?» (A. Maffei). Gli incontri, aperti a tutti, saranno una buona occasione - come diceva papa Benedetto XVI - per andare «oltre le frasi convenzionali», per sperimentare la modernità dei santi e del loro messaggio, per trovare un buon punto d'appoggio per la nostra vita e per il «futuro» della Chiesa e dell'umanità, e infine per essere aiutati a «vedere più lontano» e ad abbracciare «spazi più ampi». (M.V.)

Il nuovo libro di Sorge venerdì al Centro Asteria

Venerdì 11 ottobre alle 18 nel Centro Asteria (piazza Francesco Carrara, 17 - Milano) si terrà la presentazione del volume di Bartolomeo Sorge *I sogni e i segni di un cammino* (Le Château edizioni), con il contributo di Maria Concetta De Magistris. All'incontro saranno presenti gli autori. Interverranno monsignor Luca Bressan, vicario episcopale della Diocesi di Milano per la cultura, Giuseppe Girgenti, dell'università Vita - Salute San Raffaele, padre Antonio Pileggi, del centro culturale San Fedele. Per informazioni: Le Château edizioni, Aosta (tel. 0165.36067; e-mail: info@lechateauedizioni.it).



giovedì al San Fedele

Dialogo con Giaccardi e Magatti

C'è ancora un nesso tra il destino delle nostre società e le vicende del cristianesimo? Da questa domanda partono le riflessioni di Chiara Giaccardi e Mauro Magatti contenute nel loro libro *La scommessa cattolica* (Il Mulino). Il volume sarà presentato giovedì 10 ottobre alle 18.30 nell'auditorium della Fondazione culturale San Fedele (via Hoepli, 3/b - Milano). Dialogheranno con gli autori Mario Calabresi, Julian Carrò e Massimo Recalcati. All'iniziativa collabora anche il Cmc (Centro culturale di Milano). Informazioni su Twitter (@CmcMilano - @edizionimulino - @GiaccardiChiara - @mauromagatti).

